

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/03666

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 16
Seduta di annuncio: 205 del 21/07/2009

Firmatari

Primo firmatario: [BERNARDINI RITA](#)
Gruppo: PARTITO DEMOCRATICO
Data firma: 21/07/2009

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELLA GIUSTIZIA delegato in data 21/07/2009

Interrogazione a risposta scritta 4-03666
presentata da
RITA BERNARDINI
martedì 21 luglio 2009, seduta n.205

BERNARDINI, BELTRANDI, FARINA COSCIONI, MECACCI, MAURIZIO TURCO e ZAMPARUTTI. -
Al Ministro della giustizia.
- Per sapere - premesso che:

le principali strutture carcerarie sarde risalgono alla metà del XIX secolo e sono ancora operative, con adattamenti che non ne hanno modificato l'impianto e che non sono sufficienti a renderle adeguate alla loro funzione, soprattutto in relazione all'indispensabile azione di recupero dei detenuti, che richiedono spazi ed attrezzature non collocabili all'interno delle strutture esistenti;

il carcere cagliaritano di Buoncammino - visitato dalla prima firmataria del presente atto, insieme alla Segretaria dei Radicali Italiani, Antonella Casu, a Roberto Picchedda del Coordinamento Regionale Uil Penitenziari Sardegna, a Roberto Loddo dell'Associazione «5 Novembre» e ad Antonio Cerrone del Comitato nazionale dei Radicali Italiani, in data 11 luglio 2009 - ha una capacità regolamentare di 332 e tollerata di 469 posti; nonostante ciò attualmente registra un numero di presenze pari a 514 detenuti, dei quali 86 risultano essere stranieri e 128 in attesa di giudizio, sicché a causa del sovraffollamento la maggior parte delle celle è arrivata ad ospitare anche fino a sei individui;

il sovraffollamento è aggravato dalla mancanza di sufficienti spazi per la socialità, per il resto la struttura penitenziaria appare tutto sommato in discreto stato, luminosa ed ariosa in molte sue parti: all'interno della stessa c'è la possibilità di seguire corsi di scuola elementare e media, ci sono due campi di calcetto, una biblioteca ed una sala per il telelavoro, attualmente inattiva, dove però in passato sono stati impiegati due detenuti (si prevede che a breve potrebbe partire un progetto che ne potrà vedere impiegati sei);

il fine del reinserimento sociale delle persone recluse mediante il lavoro è frustrato dalla mancanza del lavoro stesso e dalla indisponibilità di attività qualificata all'interno del carcere, se è vero, come è vero, che sono appena 70 i carcerati che riescono a lavorare a turno;

gran parte delle persone recluse risulta inoltre affetta da gravi patologie, atteso che la predetta struttura penitenziaria ospita 150 persone con sofferenze psichiatriche e 220 con problemi legati alla tossicodipendenza, di cui 12 sieropositivi;

l'elevato numero di reclusi portatori di gravi malattie rende ulteriormente difficile, presso il penitenziario di Buoncammino, la gestione degli spazi, già molto ristretti, in quanto occorrerebbe evitare i rischi di contagio;

vengono lamentate evidenti carenze di personale civile (assistenti sociali, educatori e psicologi) e della polizia penitenziaria: per quanto riguarda gli agenti di polizia penitenziaria va segnalato, oltre alla carenza di 60 unità, il fatto che vi sono da recuperare 17.000 congedi e 600 riposi; inoltre sono previsti, nel medio termine, circa trecento (mille in tutta la Sardegna) pensionamenti senza che siano previsti i necessari e corrispondenti reintegri;

al momento della visita alla struttura, all'interno dell'istituto di pena cagliaritano era presente anche un bambino di appena dieci mesi, il quale in pratica vive con la madre all'interno di una «cella nido» senza poter mai uscire dal luogo di reclusione; la situazione di bambini in tenera età costretti a vivere la loro vita all'interno di un carcere è francamente deplorabile; peraltro proprio il modesto numero (in assoluto) di detenute con bimbi in tenera età dovrebbe consentire una soluzione che, ferma restando la restrizione della libertà personale per la detenuta, consenta la permanenza in una struttura controllata e protetta che non sia lo squallore del carcere;

la sala per le registrazioni dei familiari che si recano ai colloqui è molto piccola, il che costringe i più «fortunati» a rimanere stipati per molte ore in attesa del proprio turno, mentre tutti gli altri si vedono costretti ad attendere fuori dalla struttura senza poter usufruire di alcuna forma di riparo;

a quanto consta agli interroganti, il Ministro è consapevole che all'interno dei vecchi penitenziari, per motivi oggettivi, non è possibile attuare in pieno quelle ristrutturazioni che il regolamento carcerario prevede, ed il carcere di Buoncammino appartiene certamente a questa categoria;

peraltro l'istituto di pena cagliaritano è l'unico carcere presente nell'area di Cagliari, all'interno della quale gravita oltre un terzo della popolazione sarda; incrementi di presenze, ad oggi, non sono oggettivamente possibili ed il trasferimento di detenuti in altre strutture, necessariamente molto distanti, crea difficoltà notorie nei rapporti dei reclusi con i propri familiari;

a tutto ciò si aggiunge, come sopra ricordato, una situazione degli organici di grave sottodimensionamento - problema già evidenziato dagli interroganti in precedenti atti di sindacato ispettivo - che costringe il personale a turni logoranti, ai quali è strettamente legato l'insorgere di situazioni di tensione all'interno delle strutture;

la situazione può degenerare in qualsiasi momento, creando situazioni difficilmente ricomponibili nel breve periodo ed un ulteriore senso di frustrazione nel personale; si rende pertanto necessario intervenire con urgenza sia sulla struttura che sulla dotazione del personale in servizio e dunque interessa conoscere agli interroganti quali misure siano state approntate in relazione ai problemi evidenziati presso il carcere cagliaritano di Buoncammino, con specifico riguardo alla gestione della popolazione carceraria che versa in precarie condizioni di salute ed alla convivenza tra questi detenuti e gli altri -:

quali dati aggiornati siano a disposizione del Governo in relazione alla situazione riscontrata presso il carcere di Buoncammino, a Cagliari, con particolare riguardo al numero di detenuti effettivamente presenti in ciascuna struttura, ai casi di sovraffollamento riscontrati e alla percentuale di reclusi portatori di patologie;

quali iniziative il Ministro intenda assumere affinché nell'Istituto di Buoncammino si svolgano le attività trattamentali volte al futuro reinserimento sociale dei detenuti come previsto dall'articolo 27 della Costituzione;

quali urgenti iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per garantire normali condizioni di vita ai detenuti ed agli operatori della casa di reclusione cagliaritana;

quali iniziative siano state assunte o programmate e quali misure si vogliano attuare per porre rimedio ai problemi di gestione della convivenza tra detenuti in salute e ammalati, nonché alle carenze del personale civile e della polizia penitenziaria assegnati al carcere cagliaritano di Buoncammino;

se non si ritenga di elaborare un progetto per il ricovero delle detenute con bimbi in tenera età in strutture protette e controllate diverse dagli istituti di pena, per evitare l'immagine penosa di bambini costretti a vivere l'angustia del carcere. (4-03666)